



Lorenzo Cesa Foto Ansa

UDC
Cesa: «Il premier ci ha lanciato una polpetta avvelenata che respingiamo»

ROMA «Prodi ci ha lanciato una polpetta avvelenata che respingiamo al mittente». Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa non si lascia lusingare dalle espressioni del presidente del Consiglio, che ha elogiato il sen-

so di responsabilità del partito che non parteciperà alla manifestazione contro il governo e la finanziaria indetta dalla Cdl per sabato prossimo. «Evidentemente commenta Cesa - è preoccupato dal nostro modo di fa-

re opposizione che entra nel merito delle cose da fare. Noi il 2 di dicembre, a Palermo, vogliamo lanciare un grande progetto per la costruzione della casa dei moderati, anche quelli delusi da Prodi che è sempre più condizionato dalla sinistra radicale». Secondo Bossi il centrodestra può anche fare a meno dell'Udc... «Auguri - replica Cesa - noi andiamo per la nostra strada».

GIORNALISTI
Corriere e Gazzetta Sciopero delle firme

ROMA L'assemblea dei redattori del «Corriere della Sera» ha deciso di ritirare da oggi le firme dal quotidiano, in seguito al mancato rinnovo del contratto tra Fnsi e Fieg. Stessa decisione è stata presa anche dai giornalisti

della Gazzetta dello Sport. In questo modo i quotidiani del gruppo Rcs proseguono l'agitazione iniziata dai colleghi del Gruppo Espresso-Repubblica. «Non si può discutere sulle basi poste oggi dagli editori: probabilmente, il loro obiettivo reale è fare dei giornali senza giornalisti. E, quindi, senza informazione. Ci opporremo con tutti i mezzi a nostra disposizione per evitare che questo avvenga».

www.unita.it
Giovedì 30 novembre alle ore 11 videchat con Antonio Bassolino. Chi volesse può inviare le proprie domande già ora all'indirizzo videchat@unita.it

Berlusconi resta ancora in ospedale

Altri due giorni per ulteriori accertamenti cardiologici. Ma lui è sicuro: «A Roma ci sarò»

di Oreste Pivetta / Milano

IN MARCIA Il «leone della libertà» (come sta scritto sulla copertina del sito di Forza Italia) continuerà a ruggire. Nella linda stanzetta più anticamera con salottino (altre due volte frequentata) del fidato S. Raffaele di don Verzè lo stanno rimettendo in piedi dopo lo

svenimento. Lo ospiteranno altre quarantotto ore, per esami, e pare che lui, Silvio Berlusconi, abbia docilmente accolto le richieste dei medici. Una pausa s'è concessa, per riprendere forza, prima di rimettersi più fiero che mai alla testa dei suoi che sabato marceranno su Roma.

Dopo il calo di pressione, che aveva gettato nel panico i seguaci, Berlusconi s'è ripreso rapidamente, secondo il testimone e portavoce Paolo Bonaiuti. La notte è passata tranquilla. Al risveglio, alle ore 7,20, il grande malato ha telefonato a Cicchitto. La mattinata, immersa nel grigio più grigio milanese, è trascorsa tra accertamenti cardiologici, comunque affrontati «serenamente», secondo le fonti ufficiali. Berlusconi ha mangiato, pesce, verdura lessata e frutta, dopo aver digiunato le ore dovute prima di qualsiasi prelievo del sangue, nel pomeriggio ha bevuto una tazzina di tè in compagnia del solerte Emilio Fedele, che ha gustato anche un cioccolatino, tra i pochi ad avere accesso, assieme a Gianni Letta, alla segretaria Marinella, a Niccolò Querci, ex sottosegretario e dirigente Mediaset.

Sempre sotto la benevola vigilanza di Bonaiuti, Berlusconi s'è trasferito a un certo punto dal reparto terapia intensiva cardiovascolare e s'è insediato nel reparto solventi, settimo piano, il reparto di chi paga e non grava sul bilancio dell'Asl, nella stanza con anticamera e salotto, protetto da guardie del corpo (sistemate nella stanza di fronte), da una agente della vigilanza ospedaliera, da un poliziotto. Avrà anche la televisione (proibita nel reparto di terapia intensiva) e tutti i suoi cellulari. Potrà contare sulla dottoressa Melogli, direttore del reparto, che un tempo s'era occupata anche di Bettino Craxi. All'illustre ospite si spera non manchi nulla. Si prevede che gli esami abbiano rapido corso. Anche se pare non vi sia nulla da temere, sono comunque brutti segnali e giustamente si vuole andare a fondo. Le spiegazioni vengono dal professor Alberto Zangrillo, il primario di terapia cardiovascolare, assediato dai giornalisti che ha in cura l'ex presidente del consiglio. «Episodio sincopale», ha defi-

I medici, che hanno parlato di «episodio sincopale» dovuto a stress e caldo, vogliono approfondire

nito il professor Zangrillo a metà pomeriggio la caduta di domenica. Per cui trattenere il paziente sarebbe una decisione «corretta dal punto di vista medico, perché gli accertamenti richiedono tempo per essere eseguiti in modo accurato». E siccome Berlusconi non ha gran tempo da dedicare alla sua salute, al di là di quello già destinato al lifting e al trapianto, tanto vale approfittare. Per cui, ci ha ancora spiegato il professor Zangrillo, «cogliamo anche questa occasione per compiere degli esami di ordine cardiologico, che ci diano le risultanze che stanno iniziando a darci». Cioè «tranquillizzanti», come ha precisato il professore, che ci ha spiegato così quel calo di pres-

sione arteriosa: «Lui era particolarmente stressato. Sentiva l'evento. Il luogo della manifestazione era molto caldo. Dal punto di vista cardiologico Berlusconi non ha mai destato preoccupazioni. Però un episodio così merita assolutamente di essere indagato». Vuol dire che al di là delle circostanze non sanno ancora che cosa sia veramente successo. Come si diceva, a settant'anni sono cose che è prudente non sottovalutare, anche se ancora ieri il professor Scapagnini, altro medico curante di Berlusconi e sindaco di Catania, era pronto a giurare sull'immortalità del leader della Cdl. Anzi, secondo Scapagnini, il collasso ne era conferma. La previsione di Scapagnini ha de-

stato qualche perplessità all'interno del centrodestra, tanto è vero che uno jettatorio La Russa, dopo aver ammonito che non si debbono trarre conclusioni politiche dall'accidente, ha sentenziato: «Nessuno è eterno». Lo scetticismo di Ignazio La Russa non riuscirà comunque a incrinare la certezza per l'appuntamento più importante: il 2 dicembre in piazza contro Prodi e i comunisti. Non solo Bonaiuti, ma lo stesso professore del San Raffaele ha voluto accontentarci, cancellando i dubbi: «Sono certo che soffrirebbe a non esserci». Dunque ci sarà, risorto o semplicemente guarito. Un solo turno in panchina e via, con Bossi e Fini: il mister Anceletti l'aveva

definito «un altro infortunato», lui che in rossonero ne ha già tanti, da Gattuso a Serginho. A quintali i messaggi di solidarietà. Bondi faceva la conta e ne valutava, solo sul sito di Forza Italia, sette al minuto. Siccome non tutto il male viene per nuocere, il mancato di Montecatini è diventato legittimo impedimento: il processo per i fondi neri e i diritti tv è stato rinviato al prossimo primo dicembre. Ghedini, l'avvocato difensore, ha giudicato corretta la decisione della corte. A questo punto non manca che la conferma della data di guarigione dell'imputato Berlusconi e quella del suo rilascio dal reparto solventi del S. Raffaele.

L'INTERVISTA
GIUSEPPE PINELLI
Cardiologo all'Ospedale Bellaria di Bologna
Ma la sindrome vasodepressiva non giustifica tre giorni di ricovero

/ Roma

«Berlusconi ha avuto una sincope vasodepressiva, causata da una serie di fattori: l'aver mangiato, poco, il caldo, la tensione e l'essere stato in piedi per lungo tempo». Basandosi sulla dinamica dei fatti, a spiegare da che cosa è stato causato il malore dell'ex Presidente del Consiglio è Giuseppe Pinelli, Direttore della Struttura Complessa di Cardiologia dell'Ospedale Bellaria di Bologna e del Dipartimento Medico Specialistico dell'Azienda Usl di Bologna.
Professore, che cos'è una sincope vasodepressiva?
«È un fenomeno che si verifica quando si è mangiato poco, con un conseguente calo della glicemia, in condizioni di caldo, di tensione, e stando a lungo in piedi. Condizioni che producono un abbassamento di pressione, il quale a sua volta produce l'arresto di poco sangue al cervello, per cui si ha questo tipo di sincope».

Si tratta di un malore grave?
«No, assolutamente. In genere queste cose si risolvono con poco: bisogna far sdraiare il paziente, mettergli i piedi in alto, dargli acqua zuccherata. Tra l'altro, è un malore che si può prevenire: quando si cominciano a vedere dei sintomi, non si aspetta che il paziente crolli per bene, ma si mette sul lettino. Nel caso di Berlusconi hanno un po' sottovalutato i sintomi premonitori».

La sincope vasodepressiva dipende dall'età?

«Può succedere a tutti. Per esempio capita ai soldati che stanno in piedi per ore nelle parate militari con un gran caldo. Quando crollano a terra è proprio a causa di questo tipo di malore. Chiaramente, ci sono individui più esposti di altri. Ma non cambia niente se si hanno 50, 60 o 70 anni. Il punto è che si avverano quando si verificano insieme i vari fattori».

Si tratta di un malore che, una volta avuto, tende a ripetersi?

«No. può capitare anche una volta sola nella propria vita».

La sincope vasodepressiva giustifica tre giorni di ricovero, come hanno deciso per Berlusconi i medici del San Raffaele?

«No. Questo succede perché si chiama Berlusconi. In genere, bastano degli accertamenti base: alcuni esami del sangue, un elettrocardiogramma, una visita neurologica, una radiografia del torace. Basta anche un ricovero breve».

wa.ma.



Il professor Alberto Zangrillo dell'ospedale San Raffaele di Milano, attorniato dai giornalisti, comunica le condizioni di Berlusconi Foto di Luca Bruno/Agf

Sarà la festa di Silvio. Fini e Bossi a fare da comparse

La manifestazione cambia di significato. Invece di essere «contro» è «per»

di Natalia Lombardo / Roma

LA SFIDA «Berlusconi sarà in piazza a Roma il 2 dicembre», martella Bonaiuti rassicurante. E in ospedale Silvio riceve la telefonata di Bush e gli auguri del Papa

attraverso il cardinal Bertone. Auguri di pronta guarigione da Romano Prodi: il premier ha chiamato Gianni Letta per sapere come stava Berlusconi, spiegando che non andrà a trovarlo in ospedale «per non disturbarlo». Se i rapporti politici sono «conflittuali», aggiunge il premier, «dal punto di vista umano il suo malore mi ha colpito». Dall'Air Force One telefona l'amico presidente degli Stati Uniti, auguri anche dal premier israeliano Olmert e altri leader europei. Sono in contatto Fini, Casini e Bossi. Auguri anche da Totti, capitano della Roma. La manifestazione di piazza San Giovanni si profila sempre più come un «Forza Silvio» che oscurerà sia Fini che Bossi. L'ex premier uscirà dal San Raffaele mercoledì, il primario e suo medico personale, Zangrillo è riuscito a trattenerlo per gli accertamenti. «Avete ragione, forse negli ultimi tempi ho esagerato, non mi sono riposato come avrei dovuto. Vorrà dire che lo

farò ora», ha promesso Berlusconi in ospedale. E dovrà farlo davvero se vorrà essere a Roma fra quattro giorni. Perché senza la presenza fisica del mito Silvio in piazza perderebbe di senso ed energia l'evento organizzato come prova di forza contro il governo Prodi. Evento già focalizzato sul leader unico, infatti Berlusconi come sempre ne stava seguendo passo passo l'allestimento (con la struttura legata a Mediaset che segue sempre gli eventi di FI). E ieri Silvio non ha smesso di «impartire istruzioni» dal letto, dicono i suoi: di prima mattina ha

inondato di sms i collaboratori più stretti e i coordinatori regionali di FI, informa l'umbrò Luciano Rossi; alle 7,20 ha telefonato a Fabrizio Cicchitto, presidente del comitato organizzatore, «mi ha rassicurato e ha incitato tutti noi a proseguire nel lavoro» per la scesa in piazza. Anche Fini si troverebbe in difficoltà di fronte all'assenza del leader della Cdl, solo con Bossi e Alessandra Mussolini in silenzio rancoroso da una parte. L'ipotesi del forfait non viene presa «neppure in considerazione» dentro FI e anche in An. Il dubbio era corso sul momento al PalaMadigan, ovvio, ma subito è partita una campagna di rassicurazione

per il popolo forzista, pilotata dal portavoce Bonaiuti. Certo i tempi degli interventi sul mega palco di piazza San Giovanni con Berlusconi per ultimo, erano già previsti di una ventina di minuti ciascuno, ma saranno ristretti ancora. Quanto ai rapporti nella Casa sono sempre più deteriori: Bossi attacca «i democristiani dalla doppia faccia» e chiude il tema: «Possiamo fare a meno di Casini». L'Udc si sente accerchiata, e il segretario Cesa respinge come «polpetta avvelenata» gli apprezzamenti di Prodi per l'essersi smarcati dalla piazza romana. Francesco Storace ci prova a mettere pace suggerendo lo

scambio di piazze (un po' di Udc a Roma, una delegazione della Cdl a Palermo) ma nessuno raccoglie. Il leader leghista sta facendo un'autopromozione nel sito «wbossi» e sguinzaglierà parole d'ordine per il «Lombardo veneto libero» o contro la Roma Ladrona. Nel caos politico la macchina dei preparativi per il 2 va avanti: dal comitato dicono siano 250 mila truppe mobilitate da Fi, An e Lega con 5000 pullman, i partiti contano su altre 200mila adesioni spontanee.

Silvio ha rubato del tutto la scena agli altri, confermandosi leader dell'opposizione intramontabile e combattivo, sia contro le ribellioni del suo corpo a fatica (gestire gli alleati), preoccupazioni (la salute di mamma Rosa) e ore piccole (venerdì una cena a San Donato milanese con cinquecento persone). E contro i tentativi di detronizzarlo per prenderne il posto. Ma sembra che Berlusconi aspiri a leve più giovani o dall'identikit meno politico. Domenica sera l'ha detto lui stesso: «Magari qualcuno ha sperato che fossi caduto, ma sono solo inciampato su un sasso e mi sono rialzato». E nel suo discorso interrotto avrebbe lanciato l'idea di una federazione dei partiti del centrodestra, come passaggio verso il Partito della Libertà, «l'eredità» politica, il «sasso» su cui è inciampato a Montecatini.

ELEZIONI, LA DENUNCIA DI DEAGLIO

La Procura non riconterà le bianche. I dati ufficiali sono trasmessi a mano

Sembra accantonata l'ipotesi di un riconteggio delle schede bianche da parte della Procura della Repubblica di Roma per l'inchiesta sui presunti brogli alle scorse elezioni politiche denunciati dal film-documentario di Enrico Deaglio. Dopo l'audizione del responsabile dell'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno, Adriana Fabbretti, davanti a pm Salvatore Vitello e Francesca Loy. La deposizione della funzionaria è servita ai magistrati di piazzale Clodio ad escludere presunte alterazioni informatiche che avrebbero potuto modificare l'attribuzione dei voti alla luce del calo delle schede bianche registrati alle ultime elezioni politiche. I magistrati hanno raccolto ufficialmente

la testimonianza della funzionaria stabilendo che per quanto riguarda il conteggio ufficiale dei voti - dall'apertura delle urne fino alla Corte di Cassazione - i dati raccolti vengono trasmessi a mano senza nessuna elaborazione informatica. Oggi i magistrati chiederanno a Enrico Deaglio e Beppe Cremonesi - autori del dvd «Uccidete la democrazia» - le ragioni della loro denuncia proprio in virtù del fatto che i dati ufficiali, non quelli del Viminale che ha soltanto un compito divulgativo, non sono suscettibili di elaborazioni informatiche nel passaggio dalle singole sezioni elettorali, agli uffici elettorali circoscrizionali presso le Corti d'Appello fino alla Corte di Cassazione.